



SOCIETÀ

Quando i manicomi vennero chiusi

Ricorrerà il prossimo anno, il 13 maggio, il 40° anniversario dell'approvazione della legge Basaglia 180/1978 con la quale inizia in Italia il percorso che condurrà alla chiusura degli istituti manicomiali. Una legge il cui percorso fu accidentato e che ancora oggi è oggetto di critiche, quando si verificano fatti di cronaca che abbiano come protagonisti negativi persone con malattie mentali.

Alla ricostruzione del dibattito e degli eventi degli anni precedenti l'approvazione della legge Basaglia è dedicato il libro di Pier Maria Furlan «Sbatti il matto in prima pagina. I giornali italiani e la questione psichiatrica prima della legge Basaglia» (Donzelli). L'autore, neurologo e psichiatra, fu, fra 1996-2000, incaricato dalla Regione Piemonte per il superamento e la chiusura dei manicomi di Collegno e Grugliasco.

«Senza gli articoli di giornale non avremmo chiuso i manicomi», dice Furlan in premessa. «La chiusura dei manicomi fu resa possibile da una tensione ideologica e culturale indotta e sostenuta da alcuni meritori gruppi di intellettuali». Furlan recensisce più di 1.200 articoli scritti negli anni 1968-1978. Da questo materiale ricostruisce undici anni di discussioni e dibattiti, distribuiti in 12 capitoli. Con ciò è possibile co-

noscere, o non dimenticare, fatti di cronaca che videro come carnefici i professionisti della cura e come vittime gli internati. Ma è anche possibile ricostruire la mappa dei posizionamenti dei gruppi di pressione di quegli anni, dei maggiori quotidiani italiani, dei partiti e dei loro singoli esponenti. Sopra la cronaca passata vi sono le teorie, sempre attuali. Interrogando il testo si leggono domande relative all'oscillante statuto epistemologico della psichiatria; oppure riguardo alla tendenza attuale a rendere patologia i disagi esistenziali e a trattarli farmacologicamente; o, ancora, il problema di una definizione della normalità (che è concetto statistico) e della anormalità. Entrambi i concetti derivano da ciò che è socialmente accettabile e accettato, con conseguenze concrete nel determinare il trattamento dell'anormalità.

I manicomi furono anche (e forse soprattutto) dei dispositivi difensivi della società che in quei luoghi carcerava tutto ciò che riteneva inaccettabile: dalla follia vera all'handicap, alla povertà e marginalità. Il concetto di normalità è dunque assai fluido e la linea di confine si sposta con i cambiamenti sociali e culturali.

Con la legge 180/78 si aprì una via al superamento dei manicomi. Ma fu una legge di compromesso, imperfetta sotto molti aspetti. Conoscerne la storia potrebbe anche essere un modo per migliorarla, a tutela dei più fragili della società, sui quali si accendono i riflettori solo in caso di cronaca: i malati e i loro familiari, spesso abbandonati a se stessi nell'opera di accudimento.

Marco FRACON

Il libro

Pier Maria Furlan

Sbatti il matto in prima pagina

Donzelli, pp. XII-436, euro 32

